

www.minotariccoinforma.it



LA SANITA' NON SI TAGLIA

**IL PIEMONTE
SCENDE IN PIAZZA
PER SALVARE I SERVIZI
SOCIALI E SANITARI**



**Sabato
17 Settembre
Piazza Carignano
Torino - ore 16**

www.pdpiemonte.it
www.gruppopdpiemonte.it

PD
Partito Democratico
Gruppo Regionale PD
Partito Democratico Piemonte

No al taglio dell'assistenza! Fermiamoli con una firma!

QUESTA MANOVRA PARCHEGGIA I DISABILI,
PER SEMPRE.



<http://www.fishonlus.it/fermiamoli/>

COTA ASSENTE! MA ORDINA: UCCIDETE LA CULTURA! (14 settembre 2011)



Oggi in Consiglio Lega Nord e PDL hanno voluto scrivere una bruttissima pagina nei confronti del mondo della cultura Piemontese, mostrando un profondo disinteresse per questo mondo, per la sua realtà economica e occupazionale, per i suoi drammatici problemi di prospettiva.

Una Mozione di indirizzo alla Giunta, che era stata concordata e presentata congiuntamente da Consiglieri di maggioranza e di minoranza, mirante a confermare le risorse destinate alla cultura all'interno del Bilancio di Previsione 2011, procedendo in tempi celeri alla loro destinazione al sistema culturale piemontese, provvedendo al riparto delle risorse in competenza 2010 e alla definizione degli stanziamenti effettivamente disponibili per l'anno 2011, soprattutto in riferimento alla programmazione estiva già praticamente conclusa e alla stagione 2011-2012 di prossimo avvio, è stata respinta dopo una grossa bagarre in aula.

Il silenzio colpevole dell'assessore, muto di fronte al dibattito che si andava sviluppando e alle richieste degli operatori culturali, è il segno di una maggioranza incapace di prestare attenzione ai problemi e al fermento della realtà piemontese, preoccupata solo di arginare la sua evidente crisi.

Di fronte agli inviti a sostenere il settore culturale, a dargli certezze economiche, a esplicitare la reale situazione sul piano delle risorse disponibili e dei progetti realizzabili, il centrodestra ha risposto con il silenzio e l'arroccamento. Un segnale bruttissimo per il futuro della nostra regione.

Si è arrivati addirittura al paradosso di Consiglieri che hanno presentato e sottoscritto, insieme a noi, la mozione a prima firma Pentenero, e poi in Aula non l'anno votata, perché Cota non voleva!

Una bruttissima pagina, culminata con l'espulsione dall'Aula consiliare del pubblico, che aveva espresso contrarietà alle scelte della maggioranza e protestava, e conclusosi con una mozione della maggioranza (una inutile foglia di fico che non servirà a nulla) approvata grazie al voto dell'UDC.

Rimaniamo più che mai convinti che quello piemontese sia un sistema culturale articolato e diffuso sul territorio regionale, in grado non solo di garantire occupazione e sviluppo economico, ma soprattutto di promuovere la crescita sociale, culturale e civile delle nostre comunità e per questo debba vedere ogni sforzo per tutelarne l'azione e per non disperderne le qualità.

Sarà assolutamente necessaria la Convocazione del Tavolo di Crisi, dove affrontare le possibili gravi ripercussioni sull'occupazione delle imprese professionali e sarà necessario che la Giunta e la maggioranza rivedano le loro posizioni in vista dell'Assestamento di Bilancio, per evitare danni che potrebbero divenire irreparabili.

Mino Taricco

BUFFONATE A SPESE NOSTRE (02 Settembre '11)

Forse qualcuno ricorda ancora la "buffonata" dei "Ministeri al Nord e allora leggete quanto è successo il 1 settembre e il commento caustico di Gramellini su La Stampa.

Davanti ai ministeri fantasma va in scena la protesta vera

Autobus di commercianti da Padova: ma a Monza c'era solo un funzionario **di MICHELE BRAMBILLA.**



Chi è passato per caso ieri mattina alla Villa Reale di Monza probabilmente è stato assalito da un dubbio. Quel che stava vedendo era realtà, oppure si stava girando un film con Boldi e De Sica?

All'ingresso dell'augusto palazzo s'era appena fermato un pullman, dal quale era scesa una quarantina di persone. Quasi tutti in giacca e cravatta, ma forniti dell'attrezzatura

tipica dei manifestanti arrabbiati: striscioni con scritto «Indignados», cartelli con scritto «Anche le formiche si incazzano», trombette, fischietti, e così via.

Come ad ogni manifestazione che si rispetti c'erano naturalmente anche i carabinieri. I quali hanno bloccato la comitiva ai cancelli della Villa, dove è cominciata una trattativa che è finita come sempre finiscono in Italia le trattative di questo tipo: con le forze dell'ordine che lasciano passare in cambio della promessa di non fare troppo casino.

I manifestanti, s'è saputo subito, erano commercianti e arrivavano da Padova. Erano forse più sbigottiti che arrabbiati. S'erano fatti 250 chilometri per raggiungere le sedi dei quattro ministeri inaugurati in pompa quasi magna lo scorso 23 luglio: Semplificazione, Riforme, Economia e Turismo. E avevano fatto una certa fatica, a trovarli. Infatti non c'è alcun cartello, lungo le vie di Monza, che indichi dove siano questi ministeri. All'ingresso della Villa, poi, non c'è alcuna targa. Sulla porta non c'è neppure un citofono o un campanello. Ma la cosa più singolare è che oltre ai cartelli stradali, alle targhe, al citofono e al campanello, non ci sono neppure i ministeri. Il giorno 23 luglio - quello, come detto, dell'inaugurazione - era un sabato. Tutti pensavano: lunedì i ministeri del Nord saranno operativi. Invece lunedì non c'era un'anima viva. Allora furono chieste spiegazioni e venne risposto: si apre in settembre, non vorrete mica che un ministero sia operativo quando gli italiani sono in vacanza, va bene essere diversi dai romani, ma non esageriamo.

Eppure ieri era il primo settembre e di ministeri aperti neanche da parlarne. «Siete voi ha detto un esponente della Lega, intendendo per «voi» naturalmente quei fanfaroni dei giornalisti - ad aver scritto che i ministeri aprivano il giorno uno. Noi avevamo detto semplicemente che si apriva in settembre». A richiesta di indicare cortesemente una data più precisa, ha risposto: «Non veniamo certamente a dirlo a "voi", quando aprono i ministeri».

Ma i commercianti di Padova gente seria, gente che lavora: gente del Nord - avevano preso in parola le promesse di Bossi e Calderoli e Tremonti e la Brambilla (di cui sono in gran parte elettori) e ieri sono venuti apposta da Padova per chiedere ai ministri, in particolare a quello dell'Economia, chiarimenti sulla manovra. Dei quattro ministri non c'era nessuno, e su questo bisognerebbe anche essere comprensivi: a Roma si sta partorendo la manovra. Però non c'era neppure un sottosegretario, un funzionario, una segretaria, un portinaio. Vuoti: i due locali che ospitano i quattro ministeri - uno è tutto per Bossi, l'altro è in multiproprietà, come le case al mare degli anni Settanta, fra Calderoli Tremonti e Brambilla - sono lì uguali a come erano il 23 luglio. Un tavolo, un telefono, un computer, un ritratto di Napolitano e due di Bossi, una statuetta di Alberto da Giussano e un dipinto del giuramento di Pontida.

«L'altro ieri - ha spiegato Fernando Zilio, presidente dei commercianti di Padova e capocomitiva abbiamo annunciato la nostra venuta a Monza e da Roma hanno insistito perché rinunciassimo». E c'è da capire perché abbiano insistito. Comunque i commercianti sono venuti lo stesso e ad attenderli s'è dunque presentato Maurizio Bosatra, capo di gabinetto del ministero della Semplificazione, che ha aperto la porta, ha fatto entrare Zilio e gli ha passato al telefono Calderoli, inaugurando così la nuova figura politico-amministrativa dell'apertura di un ministero su appuntamento telefonico. Al termine Fabrizio Carcano, l'addetto stampa di Calderoli, ha detto che Zilio era soddisfatto; invece Zilio ha detto ai giornalisti di essere deluso e preoccupato. Dopo di che i ministeri sono richiusi, per aprire chissà quando. E Boldi e De Sica non si sono rimessi insieme: quel che s'è visto ieri a Monza era purtroppo tutto vero.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1772>

INTERVISTA AD ENRICO LETTA (11 Settembre '11)

«Alfano premier? Non servirebbe»

di Tommaso Labate su *Il Riformista*



Intervista a Enrico Letta. «Pisanu dice apertamente quello che i tre quarti dei parlamentari del Pdl ammettono riservatamente: Berlusconi deve lasciare», dice il vicesegretario del Pd. «La Bce ci ha dato un aiuto unico e irripetibile. Per questo comprendo le paure dei tedeschi», aggiunge. E a D'Alema e Renzi: «Non ci servono litigi».

Il rappresentante tedesco lascia la Bce contro gli aiuti all'Italia? «Stark non ha tutti i torti, Berlusconi sì». Alfano premier? «Non risolverebbe quasi nulla». Serve, dice Enrico Letta al Riformista, «un governo di emergenza nazionale, guidato da qualcuno che assomigli al Ciampi del '93 e sostenuto anche dal Pd».

Il vicesegretario del Pd affida a quest'intervista col Riformista i punti salienti dell'agenda dell'opposizione all'alba di un autunno che si annuncia tragico.

Spread in salita, Borse in discesa. La manovra è stata già vanificata?

È esattamente così. E soprattutto, è bene sapere che dopo questa manovra non ce ne sarà un'altra. Mi faccia aggiungere una cosa. Sottoscrivo dalla prima all'ultima riga l'intervento di oggi (ieri, ndr) di Giorgio Napolitano. Il nostro problema non è soltanto il deficit. Il tema della crescita è drammatico.

Intanto la Germania chiede alla Bce di fermare gli aiuti all'Italia. E il suo rappresentante nell'esecutivo della banca centrale europea s'è dimesso.

L'aiuto che ci è stato offerto fino ad adesso dalla Bce è stato un evento unico e irripetibile. E purtroppo devo ammettere che comprendo le ragioni di Stark e quelle dei tedeschi. Soprattutto perché le banche centrali, come Ciampi e Andreatta dimostrarono vent'anni fa separando Bankitalia dal Tesoro, devono essere indipendenti dal potere politico.

Sia sincero, onorevole Letta. Al punto in cui siamo arrivati, basterebbero le dimissioni di Berlusconi per togliere l'Italia dal cul de sac in cui è finita?

Sarei pronto a scommetterci. L'uscita di scena del governo Berlusconi e l'arrivo di un esecutivo di emergenza nazionale valgono almeno cento punti in meno di spread. Guardiamo a quello che è successo in Spagna. Dove l'annuncio dell'uscita di scena di Zapatero, il voto bipartisan sul pareggio di bilancio, l'avvio delle riforme e le elezioni imminenti hanno allontanato Madrid dal baratro. E il quart'ultimo posto tra i Paesi dell'Eurozona ce lo siamo aggiudicati noi.

Niente governo tecnico?

No. In questo momento all'Italia serve un governo politico. Un esecutivo d'emergenza nazionale, guidato da una personalità che assomigli al Ciampi del '93, capace mettere mano a provvedimenti impopolari che una sola parte non sarebbe in grado di sobbarcarsi.

Il Pd sosterebbe un governo del genere?

Sì. Ci sono momenti della storia in cui i costi politici vanno ripartiti tra tutti.

Siamo sempre all'evergreen del governo Monti?

Non faccio nomi. Grazie a Giorgio Napolitano il Quirinale è l'istituzione che ha il consenso più alto nel paese. Questa scelta, eventualmente, spetterebbe solo a lui.

Il problema è convincere Berlusconi al passo indietro. Impresa impossibile.

È evidente, ormai, che Berlusconi è molto più concentrato su Lavitola che non sulla Bce o sullo spread. E i risultati, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti. Se il premier non fa un passo indietro, per l'Italia sarà il tracollo. Come ha appena detto la Marcegaglia: si muovano o ne traggano le conseguenze.

Secondo lei, dentro la maggioranza può crearsi un movimento tale da convincere il Cav. a farsi da parte? Dove può arrivare il dibattito aperto da Pisanu?

Mi creda, Pisanu ha avuto il coraggio di dire apertamente quello che i tre quarti dei parlamentari del Pdl pensano e dicono solo in via riservata.

Rimangono i boatos su un'operazione, che partirebbe da settori dalla maggioranza per arrivare all'Udc, per portare Alfano a Palazzo Chigi. Al Pd andrebbe bene come «obiettivo minimo»?

Faccio una premessa: tutti meglio dell'attuale inquilino di Palazzo Chigi. Ma un governo guidato da Alfano non servirebbe. Mettiamola così. Con Alfano premier oggi la Germania si sarebbe sentita più sicura? Stark avrebbe evitato di dimettersi? Lo spread sarebbe sceso? Direi di no...

Visto che lei lo conosce bene, Casini potrebbe starci?

Per come lo conosco, Pier non è il tipo che immagina l'uscita dalla crisi grazie a un pasticcio nato dall'attuale maggioranza.

Veniamo al Pd. Lei, che non era in piazza con la Cgil, ha apprezzato la scelta di Bersani di esserci?

Il compito del Pd è quello di fare in modo che le parti sociali siano unite. Com'è successo il 28 giugno, con la firma dell'accordo sulla rappresentatività. Se abbiamo sfilato con la Cgil, vuol dire che siamo pronti a scendere in piazza anche al fianco di Cisl e Uil.

Continua ... al link

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1776>

GRAZIE A MINO MARTINAZZOLI (07 Settembre '11)



La sua vita e il suo stile, il suo modo di essere sono un richiamo a tutti all'impegno con spirito di servizio, dignità, grande serietà e grande sobrietà.

Ha percorso cinquant'anni di vita politica con un'idea alta ed esigente delle istituzioni. Un grandissimo esempio.

Una bella fotografia di Mino Martinazzoli a cura di Marco Boato sul Portale TERRA

Nel corso della sua carriera ha percorso tutto il curriculum istituzionale conservando un linguaggio estraneo al politichese e amante dei paradossi

La scomparsa di Mino Martinazzoli - arrivata in modo sereno domenica 4 settembre, nella sua casa vicino a Brescia, dopo una malattia che lo aveva indotto a prepararsi coscientemente alla morte in arrivo - è stata accolta da giudizi unanimemente positivi sulla sua figura umana e politica. Non succede spesso, in questa stagione di crisi della politica e della sua credibilità, oltre che di dileggi e dilacerazioni quotidiane. Persino Il Giornale berlusconiano, sia pure con la penna sempre pungente di Giancarlo Perna, lo ha salutato criticamente, ma con rispetto: «In punta dei piedi come ha vissuto, se n'è andato a 79 anni Mino Martinazzoli». L'articolo, pur graffiante, si conclude così, dopo aver ripercorso la sua vita e le sue scelte: «Tutto sommato, un buon bilancio». Sulla sponda opposta, dalle pagine de l'Unità, con queste parole lo ricorda Pierluigi Castagnetti: «Con Martinazzoli scompare uno dei protagonisti più intelligenti della vita politica italiana».

L'antico amico e compagno di cordata nelle vicende democristiane e popolari usa nei suoi confronti espressioni autentiche: «In effetti Martinazzoli è stato un personaggio atipico nel panorama politico, per molti aspetti un anti-personaggio, che non amava l'esposizione televisiva, la insostenibile leggerezza del pensiero, le semplificazioni forzate, il crescente divario tra etica e politica». Quest'uomo, che aveva pur percorso tutto il curriculum istituzionale - dal Comune alla Provincia, dal Senato alla Camera, dal ministero della giustizia a quello della difesa e poi delle riforme istituzionali, per poi tornare in Comune come sindaco di Brescia e arrivare nella Regione Lombardia al termine del suo itinerario politico -, aveva davvero conservato per tutta la sua vita un linguaggio assolutamente estraneo al "politichese" e a qualunque forma di gergo ideologico, amando invece le metafore, i paradossi, le frasi non scontate, le allusioni fantasiose, le provocazioni intellettuali: «La forza del destino è il destino della forza»; «La solitudine dell'amore è talvolta l'amore della solitudine».

Quando ancora sperava in una nuova prospettiva per il suo partito, la Dc, nel congresso del 1989 (l'anno della caduta del muro di Berlino e in realtà dell'inizio della crisi presto irreversibile) arrivò ad esclamare: «Noi non vogliamo un futuro di ritorno, ma vogliamo il ritorno al futuro». L'anno dopo, nel 1990, col settimanale Famiglia cristiana si esprime già in modo più problematico: «Credo solo che nella Dc di oggi, per quanto integrati negli apparati, coinvolti nelle convenienze, per quanto ottusi in questo barocco della nomenclatura, ci sia ancora una potenzialità di futuro». Tutti quei "per quanto" erano già il segno linguistico della consapevolezza della crisi incipiente, che sarebbe esplosa nel giro di due anni e che lo avrebbe portato a diventare segretario nazionale del suo partito nel 1992, per poi condurlo drammaticamente allo scioglimento definitivo nel 1993. Paolo Franchi, sul Corriere della sera, ha anche rievocato - subito dopo la fondazione del nuovo Partito popolare italiano (sulle orme tardive di Luigi Sturzo), nel pieno della dilacerante crisi politica e istituzionale del 1993 (l'anno del referendum del 18 aprile sulla legge elettorale, che portò poi alla nuova legge Mattarella, a cui ora si cerca giustamente di ritornare con un nuovo referendum) - i rapporti che ci furono con Silvio Berlusconi, non ancora determinato a "scendere in campo" in prima persona, come poi fece.

Martinazzoli rifiutò allora la proposta di alleanza con queste parole, che dicono tutto della sua personalità umana e politica, nonostante incertezze ed anche errori che non mancarono: "Vincere non vale a nulla, se l'anima è il prezzo della vittoria". E in epoca recente, rievocò quegli incontri con queste icastiche parole: «Una volta, nel '94, incontrai Berlusconi, e cercai di spiegargli che fare politica significa fare gli interessi degli altri, non i propri». Martinazzoli era un uomo politico (se pur non abbandonò mai la sua professione di avvocato penalista, che lo portò anche ad essere difensore di parte civile nei processi per la strage di Brescia del 28 maggio 1974), ma non fu un uomo di potere, semmai in alcune fasi fu uomo di Stato. Per questo, riuscì a riflettere anche auto-criticamente sul proprio difficile percorso in quella crisi della prima metà degli anni '90, quando allo scioglimento della Dc fece seguito la nascita del nuovo Ppi. Qualche anno dopo, infatti, svolse questa auto-analisi spietata in un'intervista: «Non fummo tempestivi nel considerare che la fine del comunismo in Europa chiudeva, in Italia, una fase storica, quella della Dc condannata a governare.

Continua ... al link..

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1777>

FIRMA PER IL REFERENDUM! (07 Settembre '11)

Si concluderà questa settimana la raccolta di firme per la presentazione del Referendum per l'abrogazione della Legge elettorale attuale (il cosiddetto "Porcellum", dal termine "porcata" con cui definì la Legge il suo stesso estensore l'On. Calderoli).

Sono da sempre convinto della necessità di superare l'attuale Legge che non permette agli elettori di [scegliere](#) i propri rappresentanti in Parlamento, e credo che questa Legge sia anche una delle cause del decadimento della dignità di un Parlamento che non risponde più ai cittadini elettori ma solamente alle segreterie dei partiti.



Ho firmato a sostegno di questo referendum e mi permetto di suggerire a tutti di fare altrettanto. La nuova Legge dovrà essere scritta dal Parlamento, ho firmato perché sono ormai convinto che senza una forte spinta popolare il Parlamento non avrà la forza da solo di riformarsi.

Sono convinto che la nuova Legge dovrà essere scritta dal Parlamento, perché il semplice ritorno al "Mattarellum", cioè ai Collegi uninominali con una quota del 25% di proporzionale, non risolve da solo i problemi attuali.

Il rischio che si correrebbe sarebbe, come diceva Tomasi di Lampedusa, "che tutto cambi perché tutto possa rimanere com'era" permettendo alle segreterie di partito la candidatura nei Collegi migliori dei "soliti noti, da tutelare" e permettendo doppie candidature, sia nei Collegi uninominali che nelle Liste proporzionali, delle nomenclature di partito.

La nuova Legge dovrà prevedere invece che nel proporzionale siano eletti i candidati dei vari partiti non eletti nei Collegi uninominali, ma con i migliori risultati, e che i candidati di tutti i partiti siano scelti in ogni Collegio con Primarie stabilite per Legge, se ciò non sarà possibile credo sarebbe necessario inserire nella Legge attuale le preferenze, rivedendo la dimensione dei collegi elettorali.

Credo che della nuova Legge si potrà discutere, oggi è necessario ribadire in modo forte che l'attuale va superata e cambiata.

Firmiamo per l'abolizione del Porcellum.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1773>

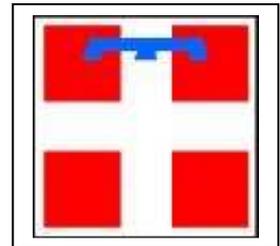
IN QUESTO NUMERO

- **La Regione Piemonte in Provincia di Cuneo: news dal gruppo consiliare del Pd**
- **Al lavoro in Provincia: interrogazioni, mozioni e ordini del giorno presentati dal "Pd-Impegno Civico"**

NEWS DAL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DEMOCRATICO



Palazzo Lascaris



IN PIAZZA CASTELLO A TORINO OLTRE 3000 PERSONE! (13 Settembre '11)



Oggi pomeriggio in Piazza Castello a Torino oltre 3000 persone, utenti ed operatori oltre a tanti amministratori locali, a dire in modo forte e chiaro la propria non condivisione delle politiche della Giunta Regionale sul sociale.

Un no! Forte e convinto alla riduzione di risorse per il 2011, che in base alle ipotesi elaborate dalla Giunta e fatte circolare, complessivamente rischiano di portare,

ancora quest'anno, ad una riduzione in capo ai consorzi di circa 12 milioni di euro.

Un no! Chiaro allo smantellamento al buio dei consorzi, che nella nostra regione in questi anni hanno ben operato.

Perché il risultato di queste politiche scellerate ricadrà sulle famiglie e sulle persone più deboli e con più difficoltà, e questo non è giusto né accettabile.

E non è vero che non ci sono le risorse, se si sono trovati oltre 7 milioni di euro per dare i pannolini gratis a famiglie con redditi ISEE fino a 38.000 euro, si troveranno anche per i portatori di handicap e per le famiglie in difficoltà.

Per l'ennesima volta, oggi, il Presidente Cota ha brillato per la sua assenza, dimenticandosi che la delega alle materie socio assistenziali, in questo momento e per sua scelta, è lui a detenerla.

Colpisce che in un momento di così grande difficoltà e con tanti suoi colleghi governatori che si stanno battendo con il Governo centrale per limitare i danni di una politica nazionale dissennata, il nostro Governatore continui a latitare sia nella difesa degli interessi del Piemonte, sia sui problemi concreti di chi fa più fatica.

Non abbiamo voluto, io come alcuni altri Consiglieri regionali presenti, prendere la parola, seppure invitati, per non dare adito a chi voleva gridare alla strumentalizzazione di poterlo fare, non vogliamo cavalcare nessuna protesta, ma dire con la nostra presenza che condividiamo in pieno le istanze e le richieste di chi era oggi in piazza e ci batteremo in sede di Assestamento di Bilancio perché le risorse complessive ai Consorzi non vengano ridotte nel 2011 rispetto al 2010.

Sulle magliette di tanti partecipanti si poteva leggere *“È compito della Repubblica (e quindi anche della Regione Piemonte) rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*.

IO C'ERO!

Sì, io c'ero, convintamente, per difendere un'idea di Paese, che sotto le mentite spoglie di efficienza e di razionalizzazione, i nostri attuali governanti stanno cercando di smantellare.

Mino Taricco

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1779>

NEWS DAL GRUPPO CONSILIARE PD-IMPEGNO CIVICO



Palazzo della Provincia



BASTA SCUSE, VORREMMO SOLUZIONI! (09 Settembre '11)

Ho letto con curiosità le dichiarazioni della Presidente della Provincia in merito alle assunzioni dei precari delle graduatorie ad esaurimento e al fatto, purtroppo previsto come lei stessa afferma, all'inserimento a pettine di tanti precari provenienti da altre aree del Paese, perché, parrebbe, in possesso di un punteggio superiore.



Trovo singolare che, uno dei massimi rappresentanti sul territorio

di un Partito che è al governo da anni in questo Paese, non trovi di meglio da dire che "l'avevo detto" e che è ingiusto perché "la competizione non è stata leale".

Ho sempre creduto e continuo ad essere convinto che chi è al Governo, e la Lega Nord ricordo che è al Governo, sia chiamato a prevenire i problemi, o a risolverli se ci sono, e non a dire dopo, non essendo riusciti a farlo, l'avevo detto.

Se si era convinti della non idoneità delle regole sulla attribuzione dei punteggi bisognava cercare regole diverse e non cavalcare semplicemente la ricerca di chiusure regionali costituzionalmente non realizzabili.

Esprimo tutta la solidarietà ai precari esclusi ingiustamente e mi sono attivato per ottenere dal "Provveditorato" la possibilità almeno di verificare tutti i punteggi e la loro formazione, credo sia una questione di trasparenza e di giustizia cui essi hanno diritto.

Credo non sia però accettabile che politici e partiti che, essendo da anni in maggioranza di Governo, e non avendo fatto in modo che i problemi non si creassero, poi vengano anche a cavalcarne e strumentalizzarne il malcontento conseguente.

Come ha recentemente affermato un collega di partito della Presidente, le persone capaci cercano una soluzione, le altre una scusa.

Il continuare a voler essere al Governo a Roma, e fare l'opposizione sul territorio, comincia a non essere più credibile: è troppo scorretto, ma soprattutto continua a non risolvere i problemi, e quindi a cercare scuse.

Mino Taricco

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1775>



LIBEROSPAZIO. BUONA LA PRIMA!

Bellissima esperienza hanno vissuto sabato 10 settembre i presenti, alla giornata di avvio dell'attività di LiberoSpazio alla casa Don Alberione a Fossano.

Dopo l'introduzione di Mino Taricco Presidente dell'Associazione (ruolo che lascerà nelle prossime settimane dopo averne traghettato l'avvio), un interessantissimo intervento del formatore Cristiano Ghibaudò (agescoformazione, Il metodo Lara) sulle dinamiche della comunicazione che ci hanno reso evidente il lavoro da fare come Associazione. A seguire un'intensissimo momento con (Cilla Burzio) counsellor, che sulle note di due bellissime canzoni ci ha offerto una miniesperienza di scrittura autobiografica e ci ha introdotto ai temi del senso, dello stile e delle modalità dello stare insieme. In conclusione un confronto con don Antonio Rizzolo direttore di Gazzetta d'Alba sul necessità di consapevolezza sulle convinzioni e sulla vita delle persone intorno a noi per poi terminare con una cena in amicizia.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1778>

LINK

ERASMUS PER GIOVANI IMPRENDITORI: PUBBLICATO INVITO A PRESENTARE PROPOSTE (01/09/2011)



Erasmus for Young
Entrepreneurs

Il presente invito ha lo scopo di aiutare nuovi imprenditori dell'UE ad arricchire le loro esperienze, ad apprendere e a lavorare in rete trascorrendo periodi presso imprese dirette da imprenditori esperti in altri Stati membri dell'UE. L'obiettivo dell'azione preparatoria consiste nel rafforzare lo spirito imprenditoriale, l'internazionalizzazione e la competitività di nuovi imprenditori potenziali e micro e piccole imprese di nuova costituzione nell'UE. L'attività riguarda le persone che intendono avviare un'attività commerciale e gli imprenditori che hanno da poco avviato l'attività. A questo invito può partecipare qualsiasi ente pubblico o privato attivo nel settore del sostegno alle imprese. I candidati possono agire a titolo individuale o costituirsi in consorzio. Un consorzio dovrà essere composto da almeno 2 persone giuridiche indipendenti dello stesso Stato membro o di altri Stati membri dell'UE. I candidati devono essere stabiliti in uno Stato membro dell'UE. Il bilancio totale stanziato per il cofinanziamento dei progetti ammonta a **4 300 000 €**; l'aiuto finanziario della Commissione non può superare il 90 % dei costi complessivi ammissibili di un singolo progetto. Le domande devono essere presentate alla Commissione non oltre il **17 ottobre 2011**.

Per ulteriori informazioni visitare il sito.....

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1782>

PROGETTO PILOTA - COOPERAZIONE ALL-INCLUSIVE TRA AUTORITÀ PUBBLICHE, IMPRESE COMMERCIALI E IMPRESE SOCIALI A FAVORE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E DELL'INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO (VP/2011/012)



Bando nell'ambito della linea di bilancio 04.03.12 "Progetto pilota - Cooperazione all-inclusive tra autorità pubbliche, imprese commerciali e imprese sociali a favore dell'inclusione sociale e dell'integrazione nel mercato del lavoro".

Avviare progetti pilota destinati a promuovere modelli innovativi di cooperazione e partenariato fra istituzioni pubbliche, imprese commerciali e imprese sociali

attraverso la creazione di partnership specifiche orientate all'individuazione, misurazione e validazione di buone pratiche suscettibili di essere riprodotte in altri Paesi e regioni dell'UE.

Ciò dovrà contribuire anche a:

- promuovere una maggiore consapevolezza e responsabilità sociale delle imprese e del mondo del lavoro, in particolare nelle comunità locali;
- proporre soluzioni efficaci ai problemi socio-economici subiti da gruppi appartenenti a specifiche aree sociali;
- generare risultati misurabili in termini di integrazione dei gruppi vulnerabili.

Le domande possono essere presentate da organizzazioni con sede legale in uno dei 27 Stati membri. Le organizzazioni candidate possono essere autorità pubbliche o agenzie statali o semi-statali a livello centrale o a livello regionale degli Stati membri dell'UE. Le organizzazioni no profit, attive soprattutto nel settore dell'economia sociale, dell'imprenditoria o dell'inclusione sociale, possono presentare le proposte, a condizione che siano attive a livello internazionale, nazionale o regionale e in partnership con un ente pubblico o statale o agenzie semi-statali.

Per ulteriori informazioni visitare il sito.....

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1783>

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - PROGRAMMA CULTURA



Il presente invito a presentare proposte si basa sulla decisione n. 1855/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 che istituisce il Programma Cultura (2007-2013) (in prosieguo denominato «il Programma Cultura»). Le condizioni particolari del presente invito a presentare proposte figurano nella Guida del Programma Cultura (2007-2013) pubblicata sul sito web dell'Europa. La Guida del Programma fa parte integrante del presente invito a presentare proposte. L'obiettivo generale del Programma consiste nella promozione di uno spazio culturale europeo, fondato su un comune patrimonio culturale, attraverso attività di cooperazione tra gli operatori culturali dei paesi partecipanti al Programma, con l'intento di incoraggiare la creazione di una cittadinanza Europea.

Il Programma si articola intorno a tre obiettivi specifici:

- incentivare la mobilità transnazionale degli operatori in campo culturale,
- sostenere la circolazione transnazionale di opere e beni artistici e culturali,
- promuovere il dialogo interculturale.

I paesi partecipanti al programma sono: — gli Stati membri dell'Unione europea, i paesi del SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia), Croazia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Turchia, Serbia, Montenegro e Bosnia-Erzegovina.

Le scadenze sono articolate nelle seguenti modalità:

- 05/10/2011
Settore 1.1 - Progetti pluriennali di cooperazione
- 05/10/2011
Settore 1.2.1 Azioni di cooperazione
- 05/10/2011
Settore 3.2 - Progetti di cooperazione tra enti impegnati nell'analisi delle politiche culturali
- 16/11/2011
Settore 1.3.6 Sostegno ai festival culturali europei
- 03/02/2012
Settore 1.2.2 Progetti di traduzione letteraria

Per ulteriori informazioni visitare il sito

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1784>

Per maggiori informazioni, chiarimenti,
suggerimenti, critiche:

info@minotariccoinforma.it
www.minotariccoinforma.it